

quale non posso partecipare. E ripeto che, fino a prova contraria credo che le Commissioni giudicheranno sempre secondo giustizia. Quanto poi all'azione degli agenti delle imposte, posso assicurare che le istruzioni date loro furono e sono sempre date nell'intento che si dovessero attenere alle leggi, nel più stretto senso della parola.

L'onorevole Lagasi ha parlato di fiscalismo. Fiscalismo, nel senso più naturale, vuol dire esatta applicazione della legge; ed io, appunto, cercherò sempre che la legge sia eseguita in ogni sua parte, senza alcuna parzialità, e, per quanto dipende da me, senza alcuna ingiustizia.

Presidente. L'onorevole Conti aveva presentato una domanda d'interrogazione: è presente?

(Non è presente).

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio è presente?

(Non è presente).

L'interrogazione dell'onorevole Conti sarà perciò differita ad altra seduta.

L'onorevole Sorrentino ha un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione: circa le ragioni che lo consigliarono a sciogliere l'amministrazione dei Reali Educandati di Napoli.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. Quando io assunsi la direzione del Ministero, trovai che il Consiglio degli Educandati di Napoli si poteva dire che più non esistesse. Infatti il presidente, senatore Rega, era sventuratamente morto; il vice presidente professore de Petra, che ne aveva assunte le funzioni, continuamente scriveva che voleva essere esonerato, per ragione della sua salute; il marchese Trione si era dimesso; e rimanevano perciò tre soli consiglieri, che, avendo compiuto il quinquennio, erano scaduti d'ufficio.

Inoltre, il mio predecessore aveva compilato un nuovo statuto organico per quegli Educandati, il quale mutava assai lo stato delle cose, e rendeva anche più difficile di trovare un nuovo consiglio amministrativo, o almeno un nuovo presidente, che, prima di conoscere questo nuovo statuto, avesse voluto accettare la direzione dei regi Educandati napoletani.

Nondimeno volli tentare la prova; ma le persone che interrogai per l'ufficio di presidente, mi risposero con un rifiuto, appunto per la ragione ora detta.

Trovandomi in questo stato di cose, mi decisi a nominare un commissario regio, per aver modo,

intanto, di rivedere lo statuto organico già apparecchiato, apportarvi quelle modificazioni che mi fossero sembrate necessarie, e poi procedere alla nomina dell'amministrazione nuova. E qui avvenne un incidente spiacevole. Quando io annunciai con un telegramma la nomina del regio commissario, e lo scioglimento del Consiglio, che, ripeto, già si poteva dire disciolto, dovetti improvvisamente partire da Roma, per due giorni, in modo che la lettera di ringraziamento che volevo mandare, e mandai a quei benemeriti cittadini, i quali avevano gratuitamente prestato l'opera loro al Governo, subi, mio malgrado, un ritardo, ritardo che provocò qualche malumore, e diede occasione a ciarle che non avevano alcun fondamento.

Appena tornato a Roma, scrissi la lettera di ringraziamento, e non mancai di esprimere il mio dispiacere per il ritardo non volontario.

L'onorevole Sorrentino spero che sarà soddisfatto di queste dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Sorrentino ha facoltà di parlare.

Sorrentino. Sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, poichè era sorto nell'animo di molti il dubbio che i motivi dello scioglimento di quel Consiglio fossero da attribuirsi a cattiva amministrazione degli Educandati di Napoli, o peggio ancora a disordini morali. E poichè si trattava d'Istituti femminili di grande importanza e che hanno una riputazione antica, a me premeva di chiarire dinanzi al paese che non c'era alcuno di questi motivi, e neppure la più lontana ombra di essi.

Io non entro nel merito delle cose dette dal ministro; e voglio credere che egli abbia fatto giustamente. Soltanto mi preme constatare che nessuna accusa è venuta a menomare la onorabilità degli amministratori, nè la parte morale di quegli importantissimi Istituti il cui prestigio rimane intatto. E di tali esplicite dichiarazioni ringrazio l'onorevole ministro.

Flauti. Chiedo di parlare, per fatto personale.

Presidente. Accenni il suo fatto personale.

Flauti. Poichè per sei anni ho avuto l'onore di far parte del Consiglio direttivo dei reali educatorii di Napoli...

Di San Donato. Educandati, educandati!

Flauti. Come? Vuol farmi proprio una correzione di linguaggio l'onorevole Di San Donato?

Presidente. Facciano silenzio! Onorevole Flauti, si rivolga a me.

Flauti... circa il cui andamento l'onorevole Sorrentino mosse la sua interrogazione, tengo anche io a prendere atto delle spiegazioni che il mi-